Caravaggio

Resurrezione di Lazzaro

SCHEDA RESTAURO OPERA

Il restauro della *Resurrezione di Lazzaro* si inserisce nel progetto in corso presso l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, sulla revisione degli interventi eseguiti a partire dagli anni cinquanta, per valutarne la durevolezza e l'efficacia ed individuare eventuali carenze e attivare linee di ricerca scientifica che consentano di affrontare più correttamente il problema.

Va evidenziata l'importanza che la revisione sia effettuata da chi ha già eseguito il precedente intervento; le informazioni già acquisite e conservate negli archivi ISCR costituiscono infatti una base imprescindibile per ogni approfondimento. Nei dipinti finora già "rivisitati" è emerso che la fase di intervento che presentava più problemi era quella relativa alla presentazione estetica, caratterizzata da notevoli alterazioni delle reintegrazioni pittoriche e delle vernici finali, gli interventi effettuati sul supporto invece sembravano ancora perfettamente efficienti.

La *Resurrezione di Lazzaro*, restaurata nel 1951, presentava esattamente le caratteristiche di conservazione appena descritte. Nonostante l'opera sia stata spesso descritta come in pessime condizioni, non si poteva definire cattivo il suo stato di conservazione, l'impressione era legata al fatto che la composizione "si vedeva male" e questo era generato dalla vernice che oltre all'alterazione cromatica, aveva subito, a causa dello spessore dello strato, un accentuato fenomeno di cretatura in essiccamento producendo una fitta rete di fessurazioni che toglievano l'originaria trasparenza allo spesso strato di protettivo.

Sulla base dei saggi eseguiti per la rimozione delle vernici alterate presenti sull'opera nell'Aprile 2011, in accordo con la Direttrice del Museo, Maria Bacci e della dottoressa Caterina di Giacomo, è stato quindi elaborato un progetto esecutivo per la revisione completa dello stato di conservazione. Il dipinto è giunto a Roma nel Novembre del 2011 e il primo mese di permanenza presso i Laboratori dell'ISCR è stato riservato all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie ad una maggiore conoscenza dell'opera, avvalendosi delle moderne metodologie d'indagine, non disponibili negli anni '50.

Si è proceduto quindi alla schedatura conservativa ed alla documentazione grafica della tecnica di esecuzione e dello stato di conservazione, associata ad una campagna diagnostica per immagini attraverso documentazione macrofotografica e microfotografica in luce visibile ad alta definizione. Sono stati eseguiti test per individuare la metodologia più adeguata per la rimozione della vernice e dei ritocchi alterati, che hanno consigliato l'impiego di una miscela solvente supportata in un gel rigido per evitarne l'eccessiva penetrazione e ridurre l'evaporazione. Una volta terminata questa prima fase di pulitura, la superficie continuava ad essere interessata da un fenomeno di sbiancamento localizzato, dovuto a residui di materiale proteico impiegato in passato, ancora una volta, per migliorare la visibilità della superficie. È stato quindi utilizzato un gel acquoso ad alta viscosità a base di acido poliacrilico neutralizzato, per rigonfiare gradualmente lo strato attraverso una rimozione selettiva che ha consentito di non asportarlo completamente, ma di ridurre il più possibile l'interferenza ottica con l'originale. A pulitura ultimata è stata eseguita la verniciatura e la reintegrazione pittorica. In accordo con gli obiettivi del progetto di revisione e con l'esigenza di prolungare il più possibile l'intervallo di tempo necessario ad un nuovo intervento conservativo sono stati attentamente selezionati i materiali di intervento utilizzati, privilegiando i prodotti con le migliori prestazioni di durabilità e stabilità all'invecchiamento.

L'attuale intervento oltre ad aver recuperato la leggibilità dell'opera, grazie all'incremento e al progresso delle ricerche scientifiche, ha contribuito ad arricchire le conoscenze sui materiali e sulle tecniche esecutive dell'artista e ad identificare le cause di degrado delle sue opere.

Anna Maria Marcone
Restauratrice, direttore del laboratorio di restauro ISCR